

GASPARINI FRANCESCO

Compositore e teorico italiano

(Camaione, Lucca, 5 III 1668 - Roma III 1727)



Iniziò la sua attività a Roma, dove fu allievo di B. Pasquini e di Corelli; tenne l'incarico di organista alla Madonna dei Monti dal 1682; partecipò alle accademie in casa Pasquini prima come suonatore di violino (1687) poi come compositore di arie e cantate su testo dello stesso Bernardo Pamphili; scrisse le sue prime opere per gli oratori ed i teatri romani, guadagnandosi larga fama.

Il 27 VI 1684 fu aggregato all'Accademia filarmonica di Bologna come cantore ed il 17 V 1685 passò nell'ordine dei compositori, componendo per l'occasione un *Madrigale* a tre voci che si conserva autografo.

Nel 1689 divenne membro dell'Accademia di Santa Cecilia.

Nel 1700 fu chiamato a Venezia come maestro del coro dell'ospedale della Pietà, dove dal 1703, operò anche Vivaldi.

Lavorò nella Cappella di San Marco accanto a G. Legrenzi, C. F. Pollaro ed A. Lotti.

Ebbe fra i suoi allievi D. Scarlatti, J. Quantz, G. Platti e Benedetto Marcello, il quale gli dimostrò sempre profonda stima sottoponendo al suo giudizio le sue composizioni.

A causa della salute malferma, nel 1713 chiese un permesso di sei mesi all'ospedale, ma già da prima la sua attività a Venezia non doveva essere molto regolare, dal momento che dal 1708 era costretto ad affittare una casa a Roma ove ospitava musicisti-allievi.

Benché dopo il 1713 non riprendesse più il suo posto a Venezia, gli venne mantenuto il titolo fino ad oltre il 1715.

Per alcuni anni si hanno della sua vita notizie frammentarie; il 24 V 1716 A. Caldara lasciò Roma e Gasparini gli succedette come maestro di Cappella del principe Ruspoli con lo stipendio di 20 scudi al mese; l'anno successivo divenne maestro di Cappella di San Lorenzo in Lucina, parrocchia di palazzo Ruspoli al Corso.

P. Metastasio si innamorò di sua figlia Rosalia, ma non riuscì a sposarla.

Nel periodo successivo tenne a Roma una scuola di canto, nella quale, secondo la sua stessa testimonianza, insegnava secondo i principi teorizzati da P. Tosi.

Dal 1720 fu al servizio del principe Borghese.

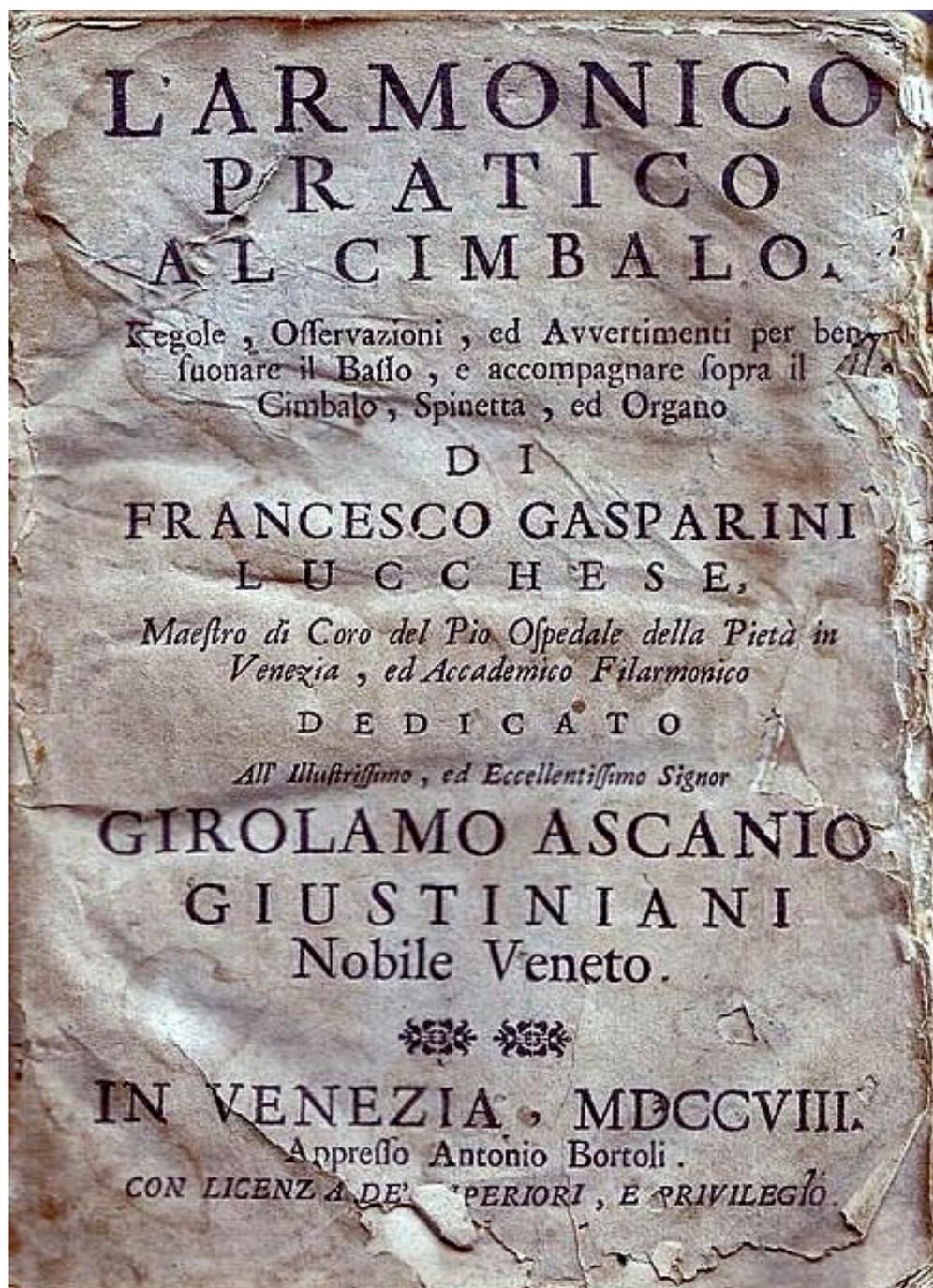
Nel febbraio del 1725 divenne maestro di Cappella della protobasilica lateranense, ma nel luglio successivo, fu giubilato a mezza paga e gli fu dato come coadiutore G. Chiti, il quale divenne titolare dopo la morte di Gasparini nel 1727.

Della cospicua produzione di Gasparini, uno degli autori più fecondi e famosi del suo tempo, poco è rimasto negli archivi ed ancor meno nella memoria dei posteri.

Il suo nome resta legato quasi esclusivamente ad un breve trattato, *L'armonico pratico*, che egli scrisse con intenti didattici, come guida alla realizzazione del basso continuo numerato o no.

In quest'opera, benché non manchino spunti moderni, l'ideale armonico di Gasparini rispecchia il modello corelliano, non rivela, cioè, quelle conquiste e quelle raffinatezze tecniche a cui egli giunse nelle *Cantate* e nei *Melodrammi*.

Su una linea severa e legata alla tradizione si pone anche la produzione liturgica, mentre negli *Oratori* egli si mostra già aperto alle innovazioni introdotte in questo genere nell'ultima decade del XVII sec..



La vera dimensione di Gasparini si rivela tuttavia nella produzione vocale profana, che dalla matrice stilistica tardoveneziana sviluppa caratteri ed atteggiamenti che anticipano aspetti dello stile arcadico.